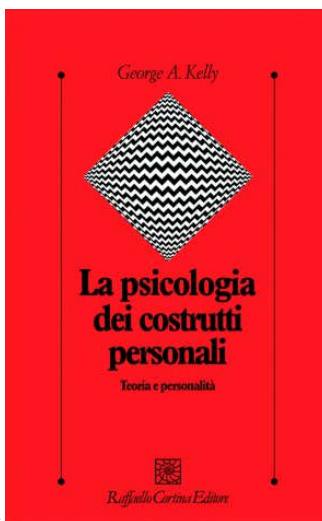


I costrutti personali di George Kelly del 1955

Immagine ripresa da [qui](#)



Libro del 2004



(8')

Mettersi nell'idea che il cervello anticipa gli eventi è necessario per far tornare i conti sulla velocità ma indubbiamente è difficile. Immaginare che la realtà esterna sia sognata prima che percepita è un po' come guardare il mondo a testa in giù: nulla è più come prima, anche se tutto sommato la novità non è poi molta. Per cominciare ad immaginare come potrebbe essere il mondo visto da un cervello che prima lo sogna e poi lo percepisce, studiamo un autore che già nel 1955 ha provato a mettersi in questa prospettiva: George Kelley. La sua **Psicologia dei costrutti personali** si basa infatti sul seguente **postulato fondamentale**: **"I processi di una persona sono psicologicamente incanalati dai modi in cui la persona stessa anticipa gli eventi"** (questa e le successive citazioni tra virgolette sono tratte da G. A. Kelly, *Basic Theory, in The Psychology of Personal Construct*, Norton, New York, 1955, vol. 1, cap 2). L'uomo che anticipa si comporta come uno scienziato, che continuamente ipotizza l'evento futuro e continuamente controlla tramite i sensi la bontà delle sue previsioni. Prevedere il futuro è difficile ma il sistema predittivo si perfeziona rapidamente perché ogni azione lo mette alla prova e quando si fanno continuamente dei test si arriva rapidamente a selezionare le soluzioni più convenienti. Dopo aver riflettuto sullo strano caso di un cervello lento che risponde rapidamente, abbiamo un buon motivo per considerare vero tale postulato. Kelly, però, non lo dimostra: semplicemente lo suppone vero e va a vedere cosa ne consegue. Queste conseguenze "sono denominate **corollari** sebbene, logicamente, coinvolgano qualcosa di più di quanto è implicato in modo minimale dalla precisa formulazione del postulato".

Corollario di costruzione. "Una persona anticipa gli eventi costruendo le loro repliche". Il **costrutto** che in qualche modo costruisce, ad esempio per anticipare l'evento "prendere in mano un libro", può essere più o meno aderente alla caratteristiche fisiche della mano e del libro. *Comunque un costrutto sia concepito, se assolve al compito di prevedere correttamente gli effetti dell'azione eseguita quando è mandato in esecuzione, esso è reale per il soggetto.* La mano e il libro, allora, non sono quelli esterni ma quelli che il costrutto stabilisce che siano, a patto che esso non venga bocciato quando viene utilizzato. Il soggetto non ha più il problema di quali calcoli fare per arrivare a stabilire dalle sensazioni in ingresso che quella è una mano che prende un libro, perché è lui stesso che ha creato il concetto di mano e di libro per poter prevedere cosa accadrà quando farà quell'azione. Ha solo il problema di elaborare costrutti che, utilizzati, si accordino con la mano e il libro reale. Non è meno oneroso del primo, ma è *fattibile* perché la verifica della bontà di un costrutto è immediata. Se dovesse *elaborare quanto percepito* avrebbe grossi problemi di velocità. Dovendo solo *stabilire se l'idea precedente l'azione era giusta o sbagliata confrontando il ritorno previsto con quello reale*, anche la modesta velocità dei neuroni diventa adeguata.

Ora possiamo spiegarci perché una persona A può essere sicura che esiste una mente distinta dal cervello e la persona B essere altrettanto sicura che non esiste. Basta pensare che A e B fanno esperienze diverse e che quelle di A sono previste correttamente da un dato costrutto e quelle di B sono previste altrettanto correttamente da un costrutto diverso. Poiché la realtà di un costrutto dipende dalla soddisfazione quando lo si usa, A e B possono considerare reali due idee diverse. Ogni persona è diversa da ogni altra perché fa esperienze diverse e trova buoni costrutti diversi (**corollario di individualità**).

Se A e B facessero le stesse esperienze guardando agli stessi aspetti, però, non potrebbero più pensarla diversamente. In questo caso uno dei due costrutti, o magari un terzo, si rivelerebbe il migliore per anticipare le situazioni e si affermerebbe come l'unico reale per entrambe le persone. La costruzione di costrutti condivisi permette le relazioni sociali (**corollario di socialità**).

Corollario di (evoluzione basata sulla) esperienza. "Il sistema di costruzione di una persona varia man mano che la persona costruisce in sequenza repliche agli eventi". "La successione degli eventi nel tempo sottopone continuamente il sistema di costruzione di una persona a un processo di validazione. Quando le nostre anticipazioni o ipotesi vengono rivedute, il sistema di costruzione va incontro a un processo di evoluzione".

Nell'incessante ricerca di buone previsioni, qualche volta è bene aggiornare il sistema previsionale e qualche volta è bene lasciarlo inalterato. Di cosa cambiare e di cosa lasciare inalterato si occupa il **corollario di modulazione**, ma senza chiarire molto la situazione. Il cambiamento continuo del sistema previsionale è reso necessario dal cambiamento continuo dell'ambiente circostante (i figli prendono il posto dei genitori, le persone sanno oggi cose che ieri non sapevano e hanno strumenti ieri indisponibili, gli assetti politici cambiano e così via). Ma se due persone oggi si sono incontrate (previste correttamente a vicenda), per continuare a farlo dovrebbero o restare invariate o ripetere il processo di allineamento basato sul fare esperienze comuni previsto dal corollario di socializzazione. Nasce un dilemma tanto importante da avermi indotto a chiamarlo **dilemma fondamentale: privilegiare la risposta all'ambiente cambiando continuamente o privilegiare la comunicazione restando inalterati?** Il cervello pare abbia trovato il modo di fare entrambe le cose contemporaneamente: aggiorna continuamente il sistema di previsione, ma le novità di rilievo le accumula a parte, in un sistema che per ora non usa. Solo quando tali novità importanti sono divenute tante, il nuovo sistema entra in funzione soppiantando il vecchio con effetti vistosi.

Ci sono pertanto evoluzioni che sono solo aggiustamenti ed evoluzioni che sono vere e proprie fratture. Questo lo ha rilevato anche Kelly, che col **corollario di frammentazione** ha esaminato il caso di evoluzione che porta ad un nuovo sistema tanto diverso da essere incompatibile col vecchio, che necessariamente viene mandato in pensione.

Il fatto che un soggetto si modifichi interiormente senza mutare il suo comportamento, fino a che non decide di farlo tutto insieme, è noto da tempo ed è stato chiamato **apprendimento latente** da Hull e **insight** da Köhler. Visto che **si manifesta persino nelle reti neurali**, la sua realizzazione non sembra richiedere particolari strutture fisiche.

Kelly ci tiene a precisare che non è però necessario, come sostenuto dalla psicologia dello stimolo-risposta, aver sperimentato i medesimi eventi per avere due sistemi di previsione che danno gli stessi risultati. Ci sono **modi** di previsione diversi, frutto di esperienze diverse, che sono equivalenti sul piano funzionale e che permettono a due persone diverse di prevedersi a vicenda correttamente e di formare una comunità (**corollario di comunità**).

Non so come Kelly sia giunto alla conclusione che alla base di tutto il funzionamento psichico c'è l'esigenza di anticipare gli eventi. Io vi sono arrivato riflettendo sulla velocità del cervello e su un possibile modo per ottenerla. Strade diverse portano a costrutti diversi, che possono essere funzionalmente equivalenti su alcuni aspetti e diversi su altri aspetti.

Ho scoperto la psicologia dei costrutti di G. Kelly studiando psicologia delle personalità, e questa scoperta da sola vale l'esame. Il motivo del mio entusiasmo è presto detto: ogni persona può costruire il suo mondo e non c'è da sceglierne uno perché sono **tutti veri e reali se consentono anticipi corretti a chi li usa**.

L'idea di un mondo unico valido per tutti è una scelta, che ha fatto il pensiero occidentale e che nasconde l'arbitrarietà di quello che non è il mondo ma *il mondo sul quale ci siamo trovati d'accordo con gli altri*.